

L'omelia del Cardinale Angelo Bagnasco

L'omelia del Cardinale nel corso della celebrazione eucaristica in chiusura dell'Ultreya Europea

Dopo la grazia dell'incontro con Papa Francesco che ha confermato la fede e l'autenticità del vostro carisma, ci incontriamo attorno all'altare del Signore. Il Risorto vi abbraccia, pellegrini d'Europa che appartenete al movimento dei Cursillos di Cristianità. Il Signore abbraccia voi provenienti da paesi, storie e tradizioni diverse ma fatti "uno" dall'unica fede e nell'unica Chiesa.

Il mondo ha bisogno di Dio

Ogni carisma è originato dallo Spirito Santo ed è per la costruzione e la bellezza della Chiesa. Quello del Movimento nasce sollecitato dalla storia, la storia drammatica degli anni '40. L'Europa era piena di macerie, le macerie della guerra, ma anelava disperatamente alla pace e aveva bisogno di ritrovare Dio.

E oggi non ritroviamo forse alcuni tratti che ci fanno pensare a quelle origini? Molte sono ancora le macerie che ingombrano il mondo. Le macerie delle cose e dei singoli, degli stati e dei popoli, soprattutto le macerie dello spirito.

Si può vivere con poche cose, sì, ma non si può vivere senz'anima, senza il senso del nostro esistere e del nostro morire. Si può essere sazi e opulenti, ma senz'anima la vita resta vuota. Da qui nasce la passione del Cursillo: portare Gesù al mondo dimentico di Dio, agli uomini distratti che sono spesso come pecore senza pastore, che da pellegrini si

fanno nomadi e vagabondi, che non sanno più da dove vengono e dove andare, creature senza Creatore e, quindi, senza più volto, storia, destino. Uomini spesso annoiati e angosciati ai quali non bastano significati nobili perché la vita abbia un senso e sia piena.

Significati nobili che ognuno cerca, trova, costruisce come rapporti virtuosi: amore vero, famiglia, lavoro, professione, partecipazione alla vita degli altri. Son tutti significati nobili, ideali alti che danno, sì, significato all'esistere, ma se tutto fosse destinato alla morte, al vuoto, allora nulla avrebbe senso, resterebbe solo l'attimo fuggente.

Solamente ciò che è eterno e dona eternità può dare pienezza e valore ad ogni nostra azione. Dio solo è il senso pieno del nostro pellegrinare e Lui è venuto a cercarci.

Cristo è il cammino di Dio verso l'uomo, è il volto del suo perdono, è la sua misericordia ed è la nostra gioia. Solo Dio che è l'Eterno, e quindi in grado di dare eternità alla nostra esistenza e alle nostre azioni, può essere il senso profondo, pieno, definitivo. Solo Dio perché Lui solo può bucare la parete della morte e riempire il dramma, il rischio, la prospettiva del nulla.

Un'amicizia centrata su Cristo

Non è forse questo il messaggio che Gesù proclama nella sinagoga di Nazaret? "Oggi si è adempiuta que-

sta scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi".

Anche noi, cari amici, vogliamo, come gli ascoltatori di allora, stare con gli occhi fissi sopra di Lui, riempirci del suo sguardo, della sua parola, del suo nome. Lo facciamo personalmente ogni giorno nella nostra preghiera quotidiana, nei sacramenti, nell'Eucaristia, ma oggi lo facciamo insieme come Movimento, per rinnovare l'esperienza dei primi discepoli e di quella comune amicizia che vi lega, e che è fondata non tanto su simpatie umane, su sintonie di opinioni, ma è fondata sull'aver tutti un grande amico comune: Gesù.

Se il nostro legame non si basasse su Gesù sarebbe troppo umano e quindi fragile, di corto respiro.

Infatti quando i nostri rapporti di cristiani non si basano su Cristo, non si fondano su Lui, e per Lui non sono disposti a giocare tutto, ci si divide. La divisione è sempre il segno visibile e drammatico che non siamo fondati su Gesù Cristo ma su altro: opinioni, indirizzi, linee di pensiero, interessi, ambizioni, vanità... ma non su Gesù Cristo.

E allora ci dividiamo. Ma la vostra amicizia, i vostri rapporti voi volete fondarli e cercate di viverli, giorno dopo giorno, di costruirli sul comune amico Redentore e Salvatore, il compagno di strada dei nostri giorni: Cristo. Di Cristo non finiremo mai di parlare, a Lui non finiremo mai di guardare, di ascoltare la Sua parola di Vita Eterna.

Proprio questo ci ricorda il 50° anniversario della presenza del movimento dei Cursillos di Cristianità in Italia. È tappa significativa quella dei 50 anni che vede nell'incontro col Santo Padre, e in questa celebrazione eucaristica, il momento culminante e la gioia condivisa con tanti amici d'Europa. Solo guardando a Cristo infatti possiamo accor-



■ Il Cardinale Bagnasco durante la celebrazione eucaristica in San Paolo fuori le mura

gerci che esistono gli altri, che il loro volto porta l'impronta di Dio, che ognuno e resterà sempre, figlio dello stesso Padre, figlio di Dio come noi. È, e resterà, sempre nostro fratello perché Lui è Cristo, il Figlio che ci ha resi figli e che ci tiene uniti nella sua mano.

La nostra buona volontà è troppo poca, sempre troppo poca e fragile. Per camminare insieme ci vuole una mano più grande, un amore che va oltre le nostre capacità a tenerci insieme. Anche per questo vogliamo, come gli ascoltatori di Gesù nella sinagoga di Nazaret, fissare e tenere fermo il nostro sguardo e il nostro cuore sul volto e sul cuore del Signore.

Altrimenti non cammineremo più insieme. Altrimenti non porteremo agli uomini di oggi Cristo, ma noi stessi.

Il mondo non ha bisogno di noi, delle nostre doti, delle nostre culture, delle nostre idee. Ha bisogno di Lui, e di Lui solo. Ma perché questo avvenga il nostro sguardo e il nostro cuore devono restare fissi nello sguardo e nel cuore di Cristo.

Possiamo accorgerci degli altri, possiamo, attraverso i suoi occhi, vedere il mondo con occhi di verità e di misericordia senza ideologie e senza complessi.

Cari amici, vi porto anche, in questo momento, il saluto e l'apprezzamento dei vescovi italiani. Il nostro

augurio è di crescere e camminare con umiltà e coraggio come avanguardia dell'evangelizzazione, di quella "Chiesa in uscita" che il Papa tanto raccomanda con la sua parola e sospinge col suo esempio.

L'Europa, continente glorioso e stanco, ha bisogno di ritrovare Cristo, di non avere paura di Dio.

Dio non porta via nulla all'uomo, ma tutto dona di verità e di gioia, Dio non è un concorrente geloso della libertà umana ma ne è l'origine, la strada, il garante. Anche l'Italia ha bisogno di riscoprire questo. Europa non avere paura di Dio.

Cari cursillisti, annunciate la gioia del Vangelo. Smontate i pregiudizi con la vostra testimonianza umilmente fiera. Non temete la dittatura del pensiero unico non arrendetevi alla violenza subdola e antidemocratica del nostro mondo civilizzato. Siate come un fuoco sempre acceso così che chiunque possa avvicinarsi e trovare calore, sciogliere i nodi interiori, curare le ferite della vita e dell'anima, trovare olio e vino, scoprire la locanda materna della Chiesa.

Siate una fiamma sempre viva, fiamma di Gesù capace di accendere tante piccole luci che insieme possono incendiare la terra. Quanto gelo c'è nel mondo, anche oggi quanto freddo e quanto deserto! C'è bisogno di luce, di calore, di vita, di fecondità perché l'umanità non muoia, non diventi sterile. Dove trovare luce calore e fecondità se non nella stessa sorgente che è il cuore di Dio. Nelle nostre chiese, nelle nostre diocesi, siate sempre questo fuoco umile pronto e generoso.

Pietro, il principe degli apostoli, sostenga la nostra fede! Paolo attorno alla cui tomba stiamo celebrando i divini misteri, Apostolo delle genti, ci renda missionari intrepidi dell'amore di Dio. E per amore di Dio e degli uomini. Amen